



Prima della Targa Florio

Giro automobilistico di Sicilia” di Salvatore Requirez
 e pionieri, evento che segnò un'epoca con grandi piloti e auto

solo, perché il ceppo
 nune. Il Giro di Sici-
 ga Florio. Nel 1912
 è per la prima volta
 premio che non si
 sulle Madonie. Lo
 Florio ne inventò e
 mondo la formula
 agioni che non pote-
 re rimandate. Poi la
 difficoltà organiz-
 zazione, ne condizionarò-
 me evento autonò-

del Giro di Sicilia non costituiscono
 cifra considerevole, ma, se pensia-
 mo che la prima si corse nel 1912,
 dovremmo chiederci: quante sono
 le coeve corse internazionali che
 oggi sopravvivono? Nel 1912 solo la
 500 Miglia di Indianapolis (si parva
 licet componere magnis) esisteva
 già (e solo da un anno)... il GP di
 Francia e poco altro, e in quel poco
 c'erano le varie corse di Florio. Bi-
 sognerebbe forse, come primo o-
 biettivo di conoscenza specifica de-

mano, fortemente caratterizzante
 della grandi corse di Sicilia nel co-
 re del secolo scorso, trova mirabili
 esempi di azione nelle partecipazio-
 ni di pubblico e piloti accomuna-
 ti dalla passione, nel reciproco aiu-
 to che erano in grado di fornirsi,
 nella grande inventiva di costrutto-
 ri/ preparatori poco più che arti-
 gianali (non solo locali) che trova-
 vano nel Giro di Sicilia terreno fer-
 tile per le loro espressioni d'inge-
 gno, nello straordinario impegno

POESIA

Quante passioni nell'animo delle eroine classiche

RENATO PENNISI

Maria Lenti, poetessa,
 scrittrice e saggista,
 vive a Urbino. Il suo
 più recente libro di poesia "Elena,
 Ecuba e le altre" (Arcipelago-
 goltaca) è una polifonia di voci
 femminili, un mosaico di brevi
 testi, ciascuno che rivela una
 essenza, una morale, una pas-
 sione, testi che raffigurano i
 rapporti sempre complicatissimi
 con l'altro sesso. Sono voci
 liberate da figure che emergono
 dalle pieghe del mito e della
 Storia, proiezioni simboliche di
 creature potenti o infelici, ma
 comunque determinate, neces-
 sarie, traditrici o abbandonate,
 vagheggiate o disprezzate.

Così l'infelice Andromaca si
 rivolge, cogliendo sinistri pre-
 saggi, all'amato Ettore: "Ti inse-
 guo, Ettore / ti seguò nel tuo
 regno". E così Euridice invoca
 vanamente a Orfeo: "Non vol-
 tarti / per accertarti che io ci
 sia / come vagheggi e sogni /

Maria Lenti

Elena, Ecuba e le altre

Prefazione di
 Alessandra Pignatelli

ero ad un fascino
che servì, prima di
Targa Florio.
tutto godere negli
Settanta delle me-
ni con il meglio del-
o internazionale in
iridato sulle Mado-
ve ad uno sparuto
uomini siciliani che,
a comune passione,
ondo conflitto mon-
no la corsa di Florio
formula del Giro di
via, finalmente nel
di dieci ininter-
apaci di richiamare
qualificate ed entu-
tacolo come poche
zioni motoristiche
ngevità ci sarebbe
Di certo 17 edizioni

stinata alla di-
vulgazione, ri-
condurre il fe-
nomeno del Giro
Automobilistico
di Sicilia alle sue
reali dimensioni
nel panorama
sportivo dell'e-
poca, ricostruire
il suo concreto
valore tecnico,
sociale e cultu-
rale che per anni
ha rappresenta-
to un riferimen-
to per decine di
manifestazioni
che altrove lo
presero a mo-
dello.

E ricordare
che il fattore u-



sportivo di alcu-
ni piloti che de-
vono proprio al-
le imprese com-
piute al Giro
buona parte del-
la loro celebrata
grandezza.

Ecco: questo è
l'obiettivo che il
presente libro
vuol perseguire.
Definire gli e-
satti valori nel
giusto contesto
di un evento
sportivo a volte
mal ricordato,
nel rispetto dei
livelli d'importan-
za dell'epoca
e senza enfasi al-
cuna. ●

sui rimpianti". Il libro rappre-
senta le passioni che si agitano
nell'animo femminile, e le con-
seguenze terribili che talvolta
quelle passioni scatenano. Per-
sino la bellezza di Elena può
scatenare risentimenti ingo-
vernabili. Perché in ogni dona-
na, in fondo, c'è l'attesa impa-
ziente di Penelope, la disperazione
di Didone abbandonata,
la curiosità di Pandora, la rea-
zione stizzita di Afrodite a Mo-
mo: "Scricchiolano i miei san-
dali, sì / perché violaceo il sar-
casmo tuo / mi stia distante".
Bene osserva Alessandra Pigliar-
ru, nella premessa, che il libro
"E' un invito al saper osservare
il mondo all'interno dei nessi
che molte delle donne presenti
nella mitologia, nelle narrazio-
ni classiche, hanno lasciato alla
letteratura occidentale come
modalità di interpretare la re-
lazione tra i sessi".

Con tratti appena accennati,
Maria Lenti riassume una vi-
cenda cogliendone l'essenza, il
nucleo invalicabile, e della ri-
velazione colta ne porge l'a-
spetto universale in un conti-
num che attraversa la nostra
civiltà da tremila anni.

Le figure femminili che la mi-
tologia ci ha tramandato, e che
Maria Lenti evoca in questo
percorso creativo, non sono
soltanto portatrici di dolore,
coraggio, contrasti, e ribellioni,
ma, in ultima analisi, di voca-
zioni alla libertà e alla compiuta
realizzazione di se stesse. Co-
sì infatti Ebe sfida gli dei: "le
ore della mia giovinezza / vi-
verle come voglio".

chine come me", perfette e inumane

esenza che sorprende
aria capacità dell'u-
vere difficili proble-
a, citare speditamen-
akespeare, scioglie-
greti come quello cu-
la vicina di casa, Mi-
da Charlie nella defi-
personalità di Adam. È
si sviluppa il roman-
tura complessa, in-
spiegazioni didasca-
ntifico che ne rallen-
rativo. Combinazioni
antropologia con uno
sul piano dei senti-

menti: amore, gelosia, rabbia, tristez-
za, giustizia, destinati a complicare il
"menage a trois" di Charlie, Adam e
Miranda, coinvolta quest'ultima in
una notte di sesso con l'umanoide. Un
romanzo, però, dove il sentimento
sfuggente ed altalenante dell'amore
di Charlie e quello non risolto di Adam
per la giovane, trova il suo limite nel-
l'algoritmo del senso di giustizia del-
l'umanoide. Sarà lui, incapace di men-
tire, anche quando la bugia potrebbe
salvare dal processo la stessa Miranda,
a svelare alla polizia il segreto della
giovane che ha fatto condannare alla
prigione, mentendo, Gorringer, un

compagno di classe, reo di avere stu-
prato Mariam, la migliore amica che si
era tolta la vita per il trauma subito.
Quali le possibilità e i limiti dell'intel-
ligenza artificiale rispetto alla quale lo
stesso artefice, l'uomo, guarda con
sorprendente fascinazione, ma anche
con crescente inquietudine? Anche
perché "gli A & E non erano attrezzati
per capire i processi decisionali uma-
ni, il modo in cui i nostri principi ven-
gono distorti dal campo di forze di e-
mozioni, pregiudizi, autoinganni, e di
tutti i sistematici errori delle nostre
funzioni cognitive". In una parola la
conoscenza della mente umana. ●